

Antologica Al Moma di New York 300 lavori: architettura, pittura, scultura, fotografia e design

Le Corbusier, lo sgarbo riparato

Negli anni 40 progetta il palazzo dell'Onu ma il suo ruolo non viene riconosciuto
Laureato honoris causa dalla Columbia, userà la pergamena per ripararsi dalla pioggia

di SEBASTIANO GRASSO

Dato per scontato che Le Corbusier sia stato un artista completo, l'unico «collega» col quale può farsi un paragone è Leonardo, anche se ci sono quattro secoli di distanza. Non solo per la pluralità degli interessi di entrambi, ma, soprattutto, per la passione che mettevano su tutto.

Una coincidenza curiosa: risale proprio al periodo fra Medio Evo e Rinascimento il termine *corbusier* (chi, con una balestra, tirava ai corvi che si posavano sulle croci dei campanili), adottato da Charles-Edouard Jeanneret (1887-1965), su consiglio di Amédée Ozenfant («Avete la testa simile a quella di un corvo; Le Corbusier vi calzerà a pennello», gli dice l'amico con il quale fonda la rivista «L'esprit nouveau»).

D'altronde per l'architetto svizzero naturalizzato francese, il Rinascimento rappresenta un punto di riferimento continuo. Ed è questo lo spirito con cui, fra il '46 e il '48, va a New York, ospite dell'amico Costantino Nivola per partecipare ai progetti — in rappresentanza della Francia — del nuovo palazzo dell'Onu e adottare il *Modulor* (guardando a Vitruvio, Leonardo e Leon Battista Alberti, Le Corbusier crea, come lui stesso precisa, «una gamma di misure armoniose per soddisfare la dimensione umana, applicabile universalmente all'architettura e alle cose meccaniche»).

«Sono lì al mattino e pomeriggio — scrive alla moglie Yvonne (lettera inclusa in *Le Corbusier e Nivola* di Maddalena Mamelì, Franco Angeli, 2012) —. Ogni cosa va per il meglio. Sono tutti entusiasti». E, parlando di sé in terza persona, aggiunge: «Non si disegna altro che secondo Le Corbusier, senza discutere e con piacere. Sarà un'opera formidabile». Finale a sorpresa, però.

Nonostante l'evidenza della paternità di Le Corbusier, una commissione reputa il lavoro «collettivo» e affida il progetto al capogrup-

po Wallace Harrison.

Amareggiato, Le Corbusier rientra a Parigi («Gli americani si aggirano con *gangsters*, fanno imboscate, uccidono e saccheggiano. Io rispondo con sangue freddo e forza singolare»). Non viene chiamato neppure per collaborare.

«Le Corbusier arrivò a New York spinto dallo stesso spirito che spingeva i maestri del Rinascimento a recarsi a Roma o a Milano per offrire ai principi di quel tempo i loro servizi artistici — spiegherà Nivola —. Contrariamente a questi, il grande maestro dell'architettura, della pittura e scultura moderna, a New York non trovò gli Sforza, i Medici, né il Santo Padre (...). Le Nazioni Unite diventarono le Nazioni Unite d'America». L'ingiustizia spinge molti estimatori a riparare in qualche modo. Così a New York escono i suoi libri e viene organizzata una mostra itinerante: Boston, Detroit, San Francisco, Colorado Springs, Cleveland, Saint Louis. E da lì in America Latina. Anche con il Museo d'arte moderna di New York, i rapporti non sono mai stati idilliaci.

Fra le accuse di Le Corbusier al Moma, quella di non avergli pagato un'opera acquisita, di avergli concesso solo 180 metri quadrati per una mostra e di avergli negato l'attenzione che meritava; com'era invece avvenuto per Mies van der Rohe da parte di Philip Johnson, fondatore del dipartimento di architettura del museo.

Ed ecco che, adesso, il Moma dopo le incomprensioni, gli dedica un'esposizione completa, a cura di Jean-Louis Cohen, Sheldon H. Solow e Barry Bergdoll: oltre 300 lavori dove c'è l'architetto, il pittore, lo scultore, l'urbanista, il designer, lo scrittore e anche il fotografo. Titolo: *Le Corbusier. Un atlante del paesaggio moderno*. La rassegna proseguirà per Barcellona e Madrid.

Le Corbusier inizia a dipingere nel 1918. Assieme a Ozenfant firma il manifesto del Purismo e prende

le distanze dal Cubismo («ornamentale»). Poi cambia rotta. Prima stagione (1930-40): oggetti «a reazione poetica» (linee e colori si integrano). La seconda (anni 40): «sculture inconscie» (forme e personaggi dell'immaginazione). Terza e ultima fase (dopo il 1950): ripresa in parte di alcuni lavori anni 20 (*I tori*).

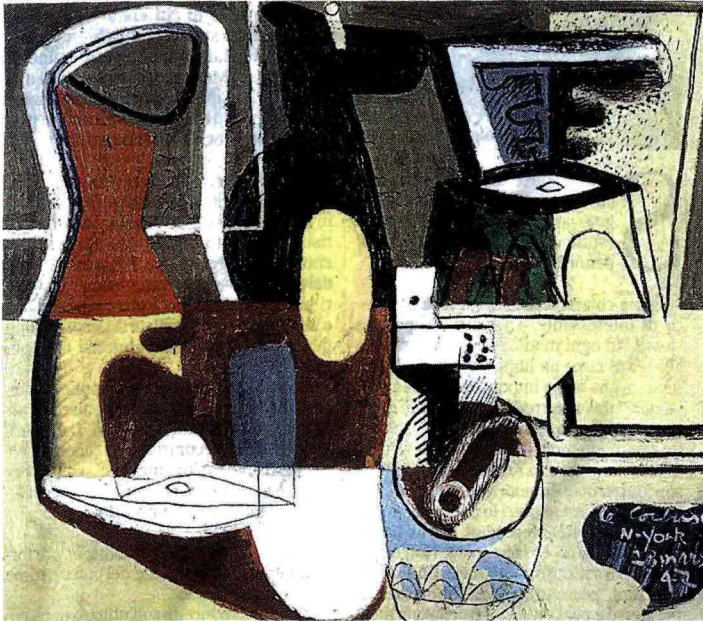
Dopo il momento purista, i dipinti si arricchiscono di elementi naturali e onirici, figure umane, proporzioni geometriche. Alcuni disegni verranno poi tradotti in sculture dall'ebanista Joseph Savina (1901-1983). «Tutto è scultura — gli diceva Le Corbusier — persino i riccioli dei capelli di vostra figlia». Ricreati, al Moma, alcuni ambienti di Le Corbusier. Fra questi, il *Cabanon*, la casa di circa 15 metri quadrati, costruita nel '51 in Costa Azzurra, a Roquebrune-Cap-Martin, dove — a parte la cucina (mangiava in trattoria) — c'era l'occorrenza per vivere. Mentre nuota nel mare antistante, l'«artista completo» ha un infarto e muore a 78 anni. È il 27 agosto 1965.

Rapporti non idilliaci col Moma, si diceva. Ma anche con la Columbia University. Mary McLeod racconta un episodio curioso. Nel '61 — nonostante fosse noto che Le Corbusier non amava i titoli accademici — l'ateneo newyorchese gli conferisce la laurea *honoris causa* in architettura.

Appena lasciata l'università, comincia a piovere. Le Corbusier srotola la pergamena e la usa come ombrello.

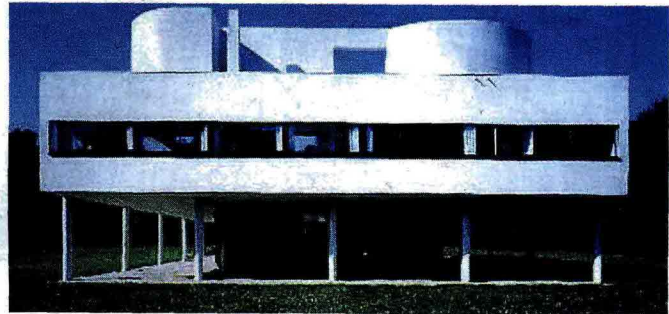
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestimento	■ ■ ■ ■ ■
Rigore scientifico	■ ■ ■ ■ ■
Catalogo	■ ■ ■ ■ ■



Poliedrico

Da sinistra, in senso orario: «Natura morta orizzontale» (1947); la casa di Le Corbusier sul lago di Zurigo (1963); Villa Savoye (1928-1931) a Poissy; Le Corbusier si affaccia da «Le Cabanon», la casa di 15 metri quadrati, costruita nel 1951 in Costa Azzurra



i

La mostra

«Le Corbusier. Un atlante del paesaggio moderno», New York, Museo d'arte moderna (Moma), fino al 23 settembre. Tel. +1 212 7089400.

Esposizione a cura di Jean-Louis Cohen, Sheldon H. Solow e Barry Bergdoll: oltre 300 lavori documentano le attività di architetto, pittore, scultore, designer, scrittore e fotografo.

La rassegna proseguirà per Barcellona e Madrid

Il personaggio

Charles-Edouard Jeanneret, noto come Le Corbusier (1887-1965), è stato uno dei maestri del Movimento moderno. Alla creatività un'attenzione per il sociale



Trasformazioni
Dopo il momento purista i dipinti si arricchiscono di elementi naturali e onirici, figure umane, proporzioni geometriche

